

Gazzetta del Sud 13 Dicembre 2006

E la difesa propone l'eccezione dei ...5 minuti

E in aula piombò l'eccezione... dei cinque minuti. È la singolare vicenda processuale accaduta ieri mattina all'inizio del dibattimento nel processo "Grano maturo", l'inchiesta sul giro d'usura in città che è adesso approdata davanti ai giudici della seconda sezione penale del tribunale presieduta dal giudice giudice Bruno Finocchiaro. In concreto s'è trattato di uno "scontro processuale" tra l'avvocato Luigi Autru Ryolo, difensore con l'avvocato Franco Pustorino del principale imputato del procedimento, l'imprenditore Antonino Magnisi, e il pm Giuseppe Farinella. La "tenzone" s'è incentrata sull'utilizzabilità della maggior parte degli atti d'indagine, che è stata contestata dall'avvocato Autru Ryolo. Il legale dopo aver preso la parola ha infatti evidenziato che saremmo in presenza di cinque minuti...di ritardo da parte del pubblico ministero nel chiedere, alla fine dell'ottobre 2003, la proroga del termine delle indagini.

Ecco la vicenda. Il 28 ottobre 2003 il pm ha chiesto una proroga di sei mesi delle indagini su Magnisi, ma la sua istanza è stata depositata nella cancelleria del Gip alle ore 13,35. Ebbene - ha spiegato l'avvocato Autru Ryolo -, la corte d'appello aveva fissato, proprio per il 2003, che le cancellerie rimanessero aperte al pubblico dalle 8.30 alle 13.30. "Da ciò discende - ha sostenuto il legale -, la tardività di deposito della istanza di proroga dei termini posto che una precisa norma processuale statuisce che il termine per il deposito di atti si intende scaduto alla cessazione della apertura al pubblico". Repliche e controrepliche tra magistrato e avvocato, poi quasi due ore di camera di consiglio del tribunale, che alla fine ha emesso un'ordinanza con la quale ha ritenuto fondata l'eccezione, riservando l'esame, caso per caso, della utilizzabilità dei singoli atti di indagine.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS